



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA COESIONE TERRITORIALE
FABRIZIO BARCA SULLO STATO DEI FINANZIAMENTI
PER LA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE COLPITE
DAL SISMA DEL 6 APRILE 2009, IN ABRUZZO

701^a seduta (antimeridiana): mercoledì 23 maggio 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E**Audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 13
* BARCA, ministro per la coesione territoriale	3, 13
* FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	7, 13
* LEGNINI (PD)	7
MASCITELLI (IdV)	10
* VACCARI (LNP)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Lascio immediatamente la parola al ministro Barca.

BARCA, *ministro per la coesione territoriale*. Signor Presidente, consegno all'Ufficio di segreteria della Commissione una tavola riepilogativa delle risorse finanziarie stanziata per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Come sapete, a fine gennaio il Presidente del Consiglio ha conferito al sottoscritto un incarico che è finalizzato a integrare le iniziative volte allo sviluppo della città di L'Aquila e all'accelerazione della ricostruzione. A tale scopo è prevista l'attivazione di un tavolo con la partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, delle strutture della Presidenza del Consiglio e della Ragioneria generale. Personalmente ho scelto di avvalermi del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, che è un piccolo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio.

Qual è lo stato dell'arte che ho trovato al mio arrivo? Alla fine di febbraio, a quasi tre anni dal sisma, le esigenze appaiono due: accelerare la ricostruzione nei centri storici, che non risultava ancora avviata, e arrestare una situazione che non esito a definire di involuzione socio-economica avviando un processo di sviluppo endogeno, cioè prodotto da meccanismi interni, non sussidiato. Queste esigenze sono evidentemente le due facce della stessa medaglia.

In quest'ottica, a seguito di confronti che ebbi subito con il commissario per la ricostruzione, con i rappresentanti istituzionali, con le parti economiche e sociali (con cui peraltro ero in contatto anche nella mia veste tecnica precedente) e con la cittadinanza, si è scelto di normare prima

di tutto i paradigmi che erano necessari per la ricostruzione di qualità. Quindi è stata emanata l'ordinanza n. 4013, che ha introdotto quattro tipi di cambiamenti, uno dei quali di programmazione, che riguarda il punto su cui mi avete chiesto oggi di riferire. Sono stati omogeneizzati i metodi di rilevazione delle risorse finanziarie che apparivano tali da non leggere lo stato dell'arte, né delle risorse disponibili, né della cassa e della spesa.

In secondo luogo, la semplificazione: è stata soppressa la struttura della gestione dell'emergenza, sono stati eliminati i due vice commissari alla ricostruzione, sono state unificate le contabilità speciali, ridotti i componenti della commissione tecnico-scientifica, ridotti del 30 per cento i costi della struttura commissariale, trasferito il personale ai Comuni, riorganizzato il sistema di gestione e valutazione degli indennizzi.

Sono quindi state introdotte alcune misure di rigore: è stata istituita presso le prefetture una *white list* di operatori economici (peraltro già attiva; la settimana scorsa c'erano 70 iscritti), imprese, professionisti certificati dal punto di vista della normativa antimafia e in possesso di adeguati requisiti tecnico-professionali. È stato introdotto l'obbligo per i privati che intendano riparare immobili danneggiati di corredare la domanda di indennizzo con almeno cinque offerte di preventivo di imprese e tre di professionisti iscritti nella *white list*, senza nessun obbligo – come ad un certo punto si era pensato o è stato suggerito – di gara o selezione o tantomeno ribasso, semplicemente per mostrare l'esistenza di una concorrenza.

Da ultimo, per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione, sono state integrate le differenti e non tra di loro compatibili banche dati della ricostruzione, molte delle quali sono ora consultabili dai cittadini, ed è stata istituita una struttura di comunicazione. Infatti una parte rilevante della popolazione del territorio è anziana e non ha accesso a Internet, attraverso cui peraltro quando siamo arrivati era già possibile per ogni cittadino constatare la propria situazione; ma per molta popolazione che non aveva questo mezzo diventava impossibile anche conoscere quale fosse lo stato dell'arte. Questa è stata una delle ragioni per le quali si è creato nel cratere un giudizio della popolazione ancora più negativo sullo stato della ricostruzione, la quale era sicuramente rallentata, ma non era nella situazione drammatica, ferma, arrestata che i cittadini percepivano. Questo derivava da una mancanza di flusso informativo e di accesso, per quanto riguarda, in particolare, la popolazione anziana, alla conoscenza della propria situazione.

Vengo al punto per il quale mi trovo in questa sede. Al fine di disporre di un quadro informativo sui fondi disponibili e sulle spese, è stata avviata un'indagine che ha comportato il monitoraggio degli stanziamenti e dei trasferimenti ai capitoli di contabilità speciale ai soggetti intermedi. Il lavoro di ricognizione e monitoraggio è stato inserito in una tavola nella relazione che io ho presentato il 16 marzo 2012 dal titolo «La ricostruzione dei Comuni del cratere aquilano», disponibile sul mio sito. L'ordinanza n. 4013 ha poi stabilito che questa tavola di sintesi debba essere

aggiornata dalle strutture del commissario mensilmente e che potete trovare nel sito.

Ai fini dell'odierna audizione, ho provveduto ad aggiornare la tavola al 30 aprile. Questa tavola tuttavia – lo sottolineo – è provvisoria, in quanto è priva ancora della validazione delle strutture del commissario, che è l'unico soggetto, da questo momento in base all'ordinanza, abilitato a disporle, ma mi sembrava opportuno metterla a vostra conoscenza.

La ricognizione effettuata mostra che a oggi le risorse finanziarie complessivamente stanziare per gli interventi *post* terremoto sono pari a 10,6 miliardi di euro, di cui 10,5 pubblici, essendo una piccola parte di natura privata e donazioni. Di questi, 2,9 miliardi sono relativi agli interventi per l'emergenza e i restanti 7,7 miliardi sono destinati agli interventi per la costruzione.

Le risorse destinate agli interventi per l'emergenza risultano – come potete immaginare – quasi integralmente erogati e hanno riguardato i seguenti blocchi: 680 milioni per le spese di prima emergenza; 833 milioni destinati al progetto CASE per la costruzione di 4.500 appartamenti in grado di ospitare 15.000 persone; 284 milioni per il progetto MAP, moduli abitativi provvisori, in grado di ospitare 7.000 persone attraverso 3.500 moduli; infine, 82,8 milioni di euro per i moduli ad uso scolastico provvisorio, che ha consentito di ospitare 6.000 studenti in 32 scuole prefabbricate. Questo riguardo all'emergenza.

Invece le risorse destinate alla ricostruzione riguardano le seguenti linee di intervento: la ricostruzione di edifici privati, che – come sapete – sono interventi che riguardano la concessione di indennizzi; la ricostruzione di edifici pubblici (si tratta di interventi già approvati dal CIPE per 408 milioni di euro); la messa in sicurezza degli edifici scolastici, quella definitiva, per 226 milioni; le reti stradali e ferroviarie per 300 milioni. Di questa somma risulta erogato il 17 per cento. Al netto, quindi, dei trasferimenti e delle erogazioni (abbiamo definito trasferimenti le somme che non risultano ancora erogate a soggetti finali ma impegnate e in via di destinazione), risultano ancora da utilizzare ad oggi 5,4 miliardi di euro.

La maggior parte delle risorse finanziarie della ricostruzione è stata evidentemente utilizzata per gli edifici privati. I soli trasferimenti in conti bancari vincolati alla ricostruzione delle abitazioni, che sono finanziati da mutui con rate a carico dello Stato, hanno superato 1,1 miliardi di euro della parte spesa.

La ricostruzione fisica ha riguardato fino ad ora le periferie dei centri urbani, ovverosia gli edifici di tipo A (edifici lievemente danneggiati) o B e C (edifici temporaneamente o parzialmente inagibili). Le pratiche relative a queste categorie sono quasi integralmente esaminate e sono stati avviati gli interventi. Per quanto riguarda la parte più difficile, la categoria E, ovverosia edifici inagibili che richiedono interventi strutturali, dopo una fase di relativo stallo dell'esame delle domande, si è assistito, a partire dal mese di aprile 2011, ad una accelerazione; accelerazione che si è ulteriormente incrementata nella fase più recente. Nel testo troverete un grafico, che abbiamo chiesto alla struttura commissariale di rendere noto ai citta-

dini, che dà conto, non persona per persona ma a livello aggregato, di questa accelerazione. Anche quest'analisi e l'impulso che abbiamo dato alla ricostruzione, d'intesa con il commissario, hanno determinato una fortissima accelerazione delle pratiche viste dalla cosiddetta filiera e ha dimostrato quindi che, pur essendo complesso l'esame da parte della filiera dei consorzi per i diversi profili finanziario, antisismico e ingegneristico della ricostruzione, questa filiera era in realtà in grado di portare a compimento l'opera e per queste ragioni l'ordinanza n. 4013 ne ha deciso la permanenza fino al 31 dicembre di quest'anno.

Detto ciò, fornire una dimensione attendibile delle esigenze finanziarie ancora necessarie alla rimanente ricostruzione del territorio del cratere aquilano è operazione assai complessa, in cui non mi cimento per due ragioni.

In primo luogo, i piani di ricostruzione non sono ancora, salvo uno, stati approvati dalla stragrande maggioranza dei Comuni, sebbene in molti casi risultino all'interno di questi noti e segnalati gli impegni di carattere finanziario che essi al momento prevedono.

In secondo luogo, non è stato trasmesso dai 57 Sindaci del cratere il prospetto sulla scansione dei fabbisogni futuri (competenza e cassa) come richiesto dalla ordinanza del Presidente del Consiglio n. 4013 del 2012, scansione che evidentemente è necessaria per avere un'idea della tempistica in cui le risorse finanziarie diverranno necessarie.

Inoltre, la mancata approvazione dei piani di ricostruzione non permette di conoscere le priorità degli interventi – che è un altro modo di dire quel che ho detto prima e quindi la scansione – che si traducono in differenti tempistiche nelle esigenze finanziarie.

Ciò detto, è comunque possibile affermare che, allo stato della ricognizione che ho svolto e che vi ho consegnato, la ricostruzione effettuata mostra, per la sola ricostruzione privata, ancora disponibili circa 4 miliardi dei 5,4 di cui ho detto. A nostro e mio giudizio, essi appaiono adeguati al completamento delle periferie, ad eventuali altre assegnazioni o impegni e al solo avvio della ricostruzione dei centri storici. In base alle disponibilità finanziarie esistenti, quindi, non esistono restrizioni finanziarie ai passi che dovremmo compiere nei prossimi mesi, di alcuna natura.

Durante l'estate, nel costruire quel passaggio al governo ordinario della ricostruzione che la ordinanza n. 4013 del 2012 prevede e nell'accelerare le intese sui piani di ricostruzione, che sono le due mie missioni come punto di riferimento per il Governo in quell'area, si potrà procedere ad una quantificazione di massima del fabbisogno finanziario ulteriore e quindi dei suoi possibili tempi e metodi di copertura.

Peraltro, i piani di ricostruzione verranno, come già avvenuto per alcuni di quelli approvati, opportunamente condizionati, dal momento che, come sapete, dopo il passaggio in Conferenza dei servizi per la parte urbanistica compete al Commissario l'intesa per i profili finanziari e per quelli generali ed economico-strategici, intesa che può essere, appunto, condizionata.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, svolgerò un intervento molto breve perché mi sembra che la relazione del Ministro dia atto di tutte le misure che il Governo ha posto in essere e di quelle che ha intenzione di porre in essere e mi pare che la strategia attivata sia conforme alle aspettative che più volte il Parlamento ha manifestato relativamente ad eventi di natura sismica, certamente con le difficoltà, che peraltro il Governo non nasconde, di natura sia burocratica, che finanziaria relativamente alla disponibilità delle risorse.

Desidero tuttavia cogliere l'occasione, signor Ministro, per chiederle – ed immagino che la risposta sia affermativa – se alla luce di eventi calamitosi sempre più frequenti e diffusi nel territorio non si stia pensando ad un radicamento territoriale degli organismi in grado di porre in essere con immediatezza le misure necessarie ad affrontare sia l'emergenza che la ricostruzione.

Mi sembra che il caso delle *white list* vada in questa direzione, nel senso che esiste già un pacchetto di professionalità disponibili, pronte all'uso. Tuttavia, poiché in gran parte delle Regioni, in passato, le azioni poste in essere sono state figlie dell'emergenza e non della programmazione – anche se mi rendo conto che il termine «programmazione» nel caso di un evento sismico potrebbe risultare forse improprio – mi chiedo se non sia il caso di valutare l'opportunità di strutturare le professionalità esistenti, quelle già disponibili, presenti nei vari territori che invece, essendo frutto di una logica emergenziale, operano in maniera assolutamente precaria, potremmo dire «destrutturata» (ma in questo caso negativamente). Sarebbe necessario non sovrastrutturare tali professionalità, ma strutturarle, almeno per quello che è il dato ordinario.

È infatti dimostrato che laddove è stata compiuta un'opera di prevenzione, informazione, analisi e studio delle condizioni del patrimonio edilizio pubblico e privato e sono stati compiuti gli interventi di consolidamento e prevenzione dei vari eventi calamitosi, quando questi si sono verificati hanno avuto effetti di minore entità.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il ministro Barca, che finalmente ha fornito un quadro obiettivo ed organico del lavoro svolto, seppur non completo in virtù delle osservazioni oggettive da lui svolte.

Faccio tuttavia rilevare che l'attività che stiamo espletando non è occasionale ma è conseguente ad una precisa disposizione di legge, perché l'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 39 del 2009 dispone appunto che il Governo sia tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione postsismica. Questa norma fu introdotta perché a tutti era nota, sin dall'inizio del percorso della ricostruzione, l'enorme complessità delle operazioni; si discusse di questa norma perché in questo modo si voleva monitorare lo svolgimento delle attività sia sotto il profilo concreto della ricostruzione, sia sotto l'aspetto finanziario. Quindi interpreto l'odierna audizione come adempitiva di quell'obbligo di legge.

A quell'obbligo di legge se ne aggiunge un altro, ossia quello della rendicontazione delle spese d'emergenza. Il ministro Barca ci ha fornito i macronumeri delle singole voci omogenee delle spese per l'emergenza, ma non il rendiconto, il quale non si risolve soltanto con l'esposizione dei numeri. Certamente non è responsabilità del ministro Barca se non vi è il rendiconto, perché non spetta a lui fornire al Parlamento un documento che è obbligatorio per legge, ma suppongo spetti al dipartimento della Protezione civile, alla struttura commissariale e al Ministero dell'economia. Non sono in grado adesso di indicare con precisione la fonte normativa di quest'obbligo, ma è certo che vi è una disposizione di legge, che introducemmo in questa Commissione, che faceva obbligo di una rendicontazione a fine fase di emergenza del 2010, quando ci fu il passaggio dal dipartimento della Protezione civile alla struttura commissariale, e poi annualmente. Le spese d'emergenza sono ancora in corso, vi sono ancora alcune attività che riguardano il soccorso dei cittadini, in particolare i fabbisogni alloggiativi e non solo.

Quindi innanzitutto volevo sapere se il ministro Barca è nelle condizioni di riferirci, pur non essendo una sua precisa competenza, se e quando sarà prodotta la rendicontazione sulle spese d'emergenza.

In secondo luogo, poiché egli stesso l'ha evidenziato questa mattina e l'aveva già annunciato pubblicamente nelle settimane scorse, volevo sapere se e quando cesserà la gestione commissariale della ricostruzione con il passaggio alla gestione ordinaria e se per effettuare questo passaggio, che non è un'attività semplice né di immediata realizzazione, occorra o meno provvedere alla modifica della legislazione vigente, quindi del decreto sulla ricostruzione, come io ritengo debba avvenire se si vuole prefigurare un modello (mi sembra sia insito nelle cose che ci ha comunicato il ministro Barca) che non è quello che abbiamo conosciuto fino a questo momento.

Il quadro finanziario è chiaro. Vorrei solo che il Ministro ci dicesse – se possibile – quante delle risorse che lui ha indicato, ancora disponibili per la ricostruzione, sono effettivamente spendibili ad oggi e se è nelle condizioni di fare una previsione sulla cassa dei fondi per la ricostruzione.

Inoltre, relativamente al quadro finanziario, vorrei sollevare una questione. Come il Ministro ci ha riferito, tutte le domande o quasi tutte le domande dei privati cittadini, nonché il fabbisogno derivante dalla ricostruzione di edifici pubblici (e aggiungerei anche da quella dei beni culturali, che sono di diversa titolarità e che sono in quantità notevole), sono in fase di esame. Mi sembra di aver capito che entro quest'anno, con la proroga della struttura tecnica a cui si riferiva, ci si aspetta un completamento dell'istruttoria e quindi del riconoscimento del contributo previsto dalla legge e dalle ordinanze.

Lo stesso Ministro ci ha riferito che non è nelle condizioni oggi – né lui, né nessun altro – di fare una stima del fabbisogno complessivo per la ricostruzione e quindi di dare un giudizio sulla sufficienza o meno di queste risorse. Se questi due elementi costituiscono il dato di partenza e considerando che il decreto-legge n. 39 del 2009 prevede quale diritto sogget-

tivo perfetto sotto il profilo giuridico solo il contributo alla ricostruzione della prima casa (le altre provvidenze non hanno questa qualificazione giuridica: non vi è, per mancata previsione nel suindicato decreto-legge n. 39, un obbligo per lo Stato di provvedere alla ricostruzione delle seconde case, delle terze case, delle attività produttive, dei beni culturali e così via), cosa accadrà quando tutte queste domande saranno esaminate? A quel punto, con ogni probabilità, emergerà un fabbisogno finanziario globale superiore alle risorse disponibili e quel momento non è lontanissimo nel tempo; credo e spero che sia collocabile nei prossimi mesi. Poiché è presumibile che la quantità di risorse da riconoscere sia come contributo obbligatorio per la prima casa, sia per le altre necessità (perché, ad esempio, per i centri storici vi è una indispensabile integrazione nel processo di ricostruzione tra prime case e altri edifici), sarà appunto superiore alla disponibilità, a quel punto avremo il problema dell'adeguatezza delle risorse finanziarie, non perché le risorse che sono disponibili – e sono tante – non siano sufficienti per iniziare (come il Ministro ha evidenziato) la ricostruzione delle zone periferiche e dei centri storici, ma perché vi sarà un problema di copertura. Nel momento in cui il sindaco o altra autorità emanerà il decreto concessorio del contributo, cioè stabilirà quanto spetta per ciascuno degli istanti, a quel punto il problema della sufficienza delle risorse, che oggi è sommerso, emergerà.

Questa è la preoccupazione che volevo sottolineare e la domanda che volevo porre: se e quando questo si verificherà, come intende agire il Governo, anche in relazione a ciò che il Ministro ci ha annunciato, relativamente alla richiesta di previsione della spendibilità delle risorse da parte dei singoli Comuni? I decreti concessori dei contributi stabiliranno «100» e avremo disponibili «30» o «40» o «50», non lo sappiamo ancora. Come si affronta questo ingorgo che rischia di verificarsi dopo i ritardi di questi anni?

Infine, volevo sapere se e come il Governo, il ministro Barca in primo luogo, intende affrontare il tema dell'adozione – presente anch'essa nella sua relazione – di misure per lo sviluppo, per l'occupazione, per gli interventi di carattere economico e sociale che fino a questo momento non è stato possibile introdurre per la rigidità dello strumento normativo a disposizione.

Per effetto di ciò che si diceva in precedenza, se per la prima casa è riconosciuto un diritto soggettivo, prima bisogna soddisfare queste domande e poi si può passare oltre, ma non è possibile passare oltre se non si modifica questo meccanismo; questa è la mia personale opinione, ma vorrei capire cosa ne pensa il Governo.

Chiedo anche informazioni sulla programmazione degli interventi relativi ai beni culturali, che in questi anni hanno subito un aggravamento enorme dei danni e rischiano di subire aggravamenti ulteriori nonostante gli interventi provvisori che sono stati realizzati; aggravamento che è stato sottovalutato in questi tre anni e che bisogna in qualche modo considerare nella programmazione del processo di ricostruzione pesante che deve ancora iniziare.

Mi rendo perfettamente conto che ad alcune di queste domande si potrà dare una risposta mentre su altre bisognerà lavorare, ma volevo porre questi temi perché non vorrei che si formasse il convincimento – come in parte si è formato nel più remoto passato – che ci sono i soldi, si può andare avanti e dopo si vedrà. Se non si tiene conto del quadro di queste problematiche, si rischia fra qualche tempo di trovarsi di fronte a problemi ancora più seri di quelli di oggi.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Ministro, la ringrazio per la scheda informativa che lei ha avuto la cortesia e la correttezza di trasmettere alla Commissione bilancio, tuttavia mi associo al senatore Legnini nel far presente al Governo che un'informativa annuale sullo stato dell'arte della ricostruzione a L'Aquila è prevista da una legge dello Stato. Peraltro, tale legge, nel porre l'obbligo e non la facoltà di una informativa annuale sullo stato non solo della fase dell'emergenza, ma anche della ricostruzione fa riferimento all'entità delle spese sostenute e soprattutto alle modalità di utilizzo delle risorse: questo dà il sentore che la nota preliminare che lei ci ha trasmesso è di per sé insufficiente per dare seguito al vincolo stabilito dalla legge. Gli interrogativi sono ancora tanti per quanto riguarda l'uso delle risorse, nonché la tempistica e le modalità con le quali tali risorse sono state impegnate.

Faccio riferimento alla necessità che il Governo venga a riferire al Parlamento una conoscenza più specifica sulla tracciabilità dei flussi finanziari. Infatti, come lei sa signor Ministro, il decreto-legge n. 39 del 2009, convertito nella legge n. 77 dello stesso anno, prevedeva, tra l'altro, l'emanazione di un decreto ministeriale che, recependo alcune linee guida di misure anticorruzione e antimafia, stabilisse la tracciabilità dei flussi finanziari. Tale decreto non è stato emanato, quindi probabilmente si sono recepite altre situazioni a legislazione vigente che certamente saranno altrettanto adeguate ed idonee, tuttavia, sull'aspetto della tracciabilità dei flussi finanziari, considerando l'enorme massa di risorse impiegate e messe a disposizione, è utile avere maggiori conoscenze.

Così come occorrono maggiori conoscenze sulle modalità di utilizzo delle risorse. Lei sa, signor Ministro, a proposito della struttura di gestione dell'emergenza soppressa dall'attuale Governo, che a distanza di tre anni si continuavano a pagare alcuni servizi pubblici a tre volte il prezzo di mercato, semplicemente perché si adottava ancora un prezzario che era quello dell'emergenza, cioè riferito all'avere un servizio nel giro di ore o di giorni dalla calamità? A distanza di tre anni si è scoperto che questi servizi venivano ancora pagati 3 o 4 volte il prezzo di mercato: è possibile che il Parlamento abbia qualche conoscenza al riguardo?

È possibile avere conoscenza del perché il Dipartimento della protezione civile abbia dirottato 2,5 milioni di euro sul Comune di Celano, che non ha e non aveva emergenze dovute al terremoto, semplicemente perché su questo Comune c'era forse qualche particolare attenzione o protezione politica?

Sono temi che toccano la sensibilità dei cittadini che sono stati realmente terremotati e che tuttora vivono in situazioni di sistemazione provvisoria e di forte precarietà.

Prendo atto, da quanto lei dice, che esiste finalmente un sito per l'informazione. Verificheremo la completezza di questo sito, perché attualmente il sito istituzionale della struttura commissariale è assolutamente inadeguato a dare una minima conoscenza di come vengono usate le risorse pubbliche. Valuteremo quindi attentamente questo sito che pone una banca dati per la ricostruzione.

Mi associo anche alla richiesta di ulteriori chiarimenti sul passaggio dalla fase commissariale a quella della gestione ordinaria, se questo avverrà, come suggerito dal senatore Legnini, attraverso un'innovazione legislativa ovvero con nuove ordinanze o decreti del Governo. Tale passaggio all'ordinaria amministrazione dovrà affrontare diversi problemi, tra i quali ne citerò solo uno, che le rappresenterà il Sindaco dell'Aquila non appena avrà modo di incontrarla: per la gestione delle migliaia di richieste di ricostruzione nel campo della edilizia privata il Sindaco avrà bisogno di un supporto di personale tecnico ed umano che già quantifica nell'ordine di 40-50 unità aggiuntive e questo significa, per un Comune soggetto ai vincoli economici del Patto di stabilità, avere deroghe specifiche particolari.

Sul passaggio alla fase ordinaria, signor Ministro, vorremmo anche che lei chiarisse meglio che fine farà la filiera Fintecna-ReLUIS-Cineas, della quale lei ha giustamente detto, con sobrietà istituzionale, che alla fine funziona: funziona, ma con notevoli ritardi e disagi per i cittadini che a questa filiera sono soggetti dal punto di vista delle risposte finali.

Vorremmo poi qualche informazione sui cosiddetti aiuti *de minimis*, anche perché siamo fuori tempo dal momento che, come lei sa, il Governo avrebbe dovuto provvedere entro il 15 settembre alla emanazione del decreto su tali aiuti e sull'utilizzo di questi famosi o famigerati – come li vogliamo chiamare – 80 milioni di euro messi a disposizione per un rilancio dell'attività economica morta, deceduta a L'Aquila e nel suo territorio. Ci può dare qualche chiarimento sui criteri che il Governo intende adottare su questi aiuti *de minimis* che vanno a sostituire questa zona franca, che è stata l'araba fenice che i cittadini aquilani hanno atteso per due anni dall'annuncio propagandistico avvenuto nell'aprile 2010? Non facciamoli attendere ulteriormente, signor Ministro: questo decreto doveva essere emanato entro il 15 settembre e siamo a fine maggio, almeno lei può, nella leale collaborazione tra Governo e Parlamento, chiarire ai parlamentari del Paese e anche della Regione Abruzzo quali saranno questi criteri e se questi aiuti *de minimis* andranno ad aggiungersi e ad integrarsi ad aiuti che già alcune attività commerciali hanno ricevuto in occasione della ricostruzione dei capannoni?

Lei, signor Ministro, ha fatto un'affermazione estremamente importante e impegnativa che non vorrei fosse sottaciuta o sottovalutata: lei ha affermato che 57 Sindaci che fanno parte del cratere sismico non hanno ancora trasmesso la scansione delle priorità e delle necessità delle risorse

economiche di cui dovranno usufruire nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Signor Ministro, cominciamo a dire chi deve fare cosa: la responsabilità di questi ritardi è in capo alla struttura commissariale che non ha chiesto la scansione o essa è stata chiesta e ci sono 57 Sindaci inadempienti?

Deve essere fatta chiarezza, perché il palleggio di responsabilità tra il Governo, la struttura commissariale ed i 57 Comuni del cratere sismico deve arrivare ad una conclusione, in modo che si possa sapere chi ha la responsabilità reale delle decisioni.

Signor Ministro, vorrei darle anche un'altra informazione che non so se le hanno fornito nei suoi incontri pubblici nella città di L'Aquila, dove lei ha lanciato, insieme ad un'importante università, l'idea progettuale della *smart city*: lei sa che l'ospedale San Salvatore, che è stato il simbolo della tragedia di L'Aquila perché è un ospedale che doveva essere stato costruito con caratteristiche antisismiche, è stato il primo a crollare? E lei sa che l'assicurazione privata ha pagato *cash* 47 milioni di euro per ricostruire questo ospedale e questi milioni, autorizzati dalla struttura commissariale e dal conflitto d'interessi del commissario per la ricostruzione, anche commissario *ad acta* per la sanità, sono stati impiegati per il ripiano dei *deficit* dell'ASL di L'Aquila? Quindi a tutt'oggi, a tre anni di distanza, vi sono pazienti che vengono operati e curati dentro la vecchia struttura dell'ospedale prefabbricato del G8.

Se queste informazioni hanno una loro contestualizzazione, ci si rende conto della responsabilità di questo Governo nel definire e nel determinare con le sue ordinanze chi deve fare cosa e ci si rende conto che l'informativa che lei con grande onestà intellettuale e grande correttezza ha presentato oggi in Commissione bilancio è assolutamente insufficiente rispetto agli obblighi del Governo di informare il Parlamento.

VACCARI (LNP). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione. Passo subito ai quesiti rifacendomi a quanto hanno detto i colleghi circa alcune preoccupazioni.

Osservando la tavola sulle risorse finanziarie, sicuramente utile ed importante, vorrei rilevare che se si è intervenuti celermente e anche in maniera produttiva sull'emergenza (effettivamente i dati lo confermano), però ora la fase di ricostruzione sta incontrando delle difficoltà anche per quanto riguarda le competenze e gli atti che diverse istituzioni, anche locali, devono predisporre per completare l'*iter* delle procedure previste; questo non solo per quanto concerne gli enti locali, ma ad esempio noto importanti poste ferme che riguardano l'ANAS o le Ferrovie dello Stato; dalla tavola si rileva che praticamente la metà degli stanziamenti di fatto è ferma.

Senza entrare nel merito delle responsabilità, a chi competono, come e perché, vorrei sapere come si può sbloccare questo sistema che dimostra di essere di fatto inefficiente e inefficace nella fase di spesa delle risorse. È giusto informare, far conoscere gli *iter* e qual è lo stato di avanzamento dei lavori e la disponibilità per le persone, ma la cosa migliore poi è dare

attuazione effettivamente a degli stanziamenti che ci sono. Non dimentichiamo che il territorio ne ha assolutamente bisogno per il dramma che ha subito, ma il beneficio sarebbe generale per il Paese perché parliamo di un'economia che è ferma, parliamo di mancanza di risorse e di fondi; ove ci sono, come in questo caso (naturalmente non avremmo voluto questa distruzione), a maggior ragione anche per questo motivo credo sia giusto trovare il modo di uscire dalla palude in cui siamo entrati.

PRESIDENTE. Signor Ministro, sicuramente le risorse ci sono in termini di stanziamenti; volevo chiederle se ci sono anche in termini di cassa.

In secondo luogo, nella tavola consegnata alla Commissione concernente gli utilizzi vi è una suddivisione del macroaggregato tra la voce «trasferimenti» e la voce «erogazioni». Qual è la differenza?

Colleghi, per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, stante la complessità dei quesiti avanzati, chiedo al Ministro la disponibilità a svolgere in una prossima seduta l'intervento di replica.

Naturalmente ringrazio il Ministro in quanto credo che abbia corrisposto esattamente alla nostra richiesta facendo un'analitica descrizione delle risorse stanziare, impiegate e da impiegare e penso che anche alle nuove richieste risponderà con la stessa identica puntualità.

FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Alcune delle domande che abbiamo posto non sono di stretta competenza.

BARCA, *ministro per la coesione territoriale*. Signor Presidente, a me sembra assolutamente appropriato questo modo di procedere, purché non si crei un'aspettativa impropria: nell'intervento di replica non vi sarà una rendicontazione delle spese per l'emergenza sostenute dalla Protezione civile; in alcuni casi mi limiterò ad indicare quali sono i modi in cui il Governo intende venire incontro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'audizione in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

